

MONGARTE®

Racconti plurimi del Riciclaggio

“IMPERMANENZE”

Quarta Edizione 2009

a cura di Marisa Zattini

MATTIA VERNOCCHI



Mattia Vernocchi nasce il 22 ottobre del 1980 a Cesena. Nella sua opera "fonde" - nel vero senso della parola - diverse tecniche materiali, quali ferro e ceramica. Ha frequentato per diversi anni l'Istituto d'Arte di Ceramica "G. Ballardini" (Faenza) conseguendo i diplomi di: Maestro d'Arte, Maturità Artistica e perfezionamento in Arte Maiolica. Esordisce nel 2002 con una personale nella città dove vive e lavora, Gambettola, con una mostra dal titolo "Adulterazioni della mercanzia", fino ad arrivare al 2007 con la presentazione di tre mostre: "Pat de durmi", presso la Galleria Comunale d'Arte Contemporanea (Cesena), a cura di M. Zattini, organizzata da Il VICOLO - Sezione Arte ed un Salotto Letterario & Artistico presso Il Vicolo - Galleria Arte Contemporanea; "Essico", presso la Galleria L'affiche (Milano); "Costrutto Aspro", presso la Galleria Gasparelli Arte Contemporanea (Fano). Le collettive iniziano nel 2002 con la partecipazione di Vernocchi a "6 Temperature", presso la Galleria del Baiocco (Faenza). L'ultima a cui partecipa nel 2007 prende il nome di "Binomi" presso il Castello di Fomigine (Modena). Nel 2006 vince il Primo Premio all'European Ceramic Context, presso il Museo Bornholms Kunstmuseum (Danimarca). Nel 2007 si aggiudica il premio del pubblico al "55° Premio Faenza", Concorso Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea, presso il Museo Internazionale della Ceramica (Faenza). L'ultimo riconoscimento gli viene attribuito proprio dal Comune della sua città con la collocazione della sua opera "2294 Kilo" presso Via del Lavoro, a Gambettola.

Mattia Vernocchi ha fatto del "fuoco" il fulcro del suo lavoro, la sorgente naturale d'ispirazione, la luce spirituale per ogni trascendenza. Le sue inedite "gabbie da canarino" - frutto della sua più recente ricerca - sono plasmate dal fuoco (così come lo erano le reti dei suoi letti), simbolo di vita, e si offrono al divenire di un tempo ermetico, circolare per un "richiamo alla ragione". Le colature ceramiche delle opere, collocate a Palazzo Marcosanti-Ripa, variano nei cromatismi, a memoria di un piumaggio liquefatto, testimonianza di irresponsabile devastazione.

«La gabbia diventa il mio teatrino dove posso preparare la mia piccola scena, curando l'accostamento e l'equilibrio dei materiali sapendo che in un secondo momento, il fuoco e l'alta temperatura (elementi dominanti nell'esecuzione del lavoro) sconvolgono e deformano in modo quasi casuale e imprevedibile il mio lavoro.

Accostare due materiali completamente diversi fra loro, come il ferro e la ceramica, mi affascina e mi stimola tantissimo, diventa per me una vera e propria sfida [...]» (Mattia Vernocchi, dal testo in catalogo).

Con il contributo di



Organizzazione & Catalogo
Il VICOLO - Sezione Arte
Società di servizi culturali
& Progetti espositivi
www.ilvicolo.com